Riccardo Pasqualin

IL CAVALIERE SCORTESE

Versi

Impressioni Venete Stamperia Editrice

Il Cavaliere Scortese

Versi

[2011]

Dedico queste pagine alla mia amica Martina, che mi è stata vicina negli anni dell'università.
Mi ha voluto bene come ad un fratello, e non la dimenticherò mai...
Lei e la sua terra, il Bresciano, avranno sempre un posto speciale nella mia memoria.

Introduzione

Ho scritto questa storiella in rima ai tempi dell'università, sul finire del 2011, e se adesso ho deciso di pubblicarla è soprattutto per non smarrirne il ricordo.

Oggi credo opportuno aggiungere almeno qualche riflessione introduttiva alle vecchie frasi preliminari con cui scelsi di aprire il componimento manoscritto, così da contestualizzarle. Va detto innanzitutto che per gli studenti patavini è assolutamente normale scrivere poesie satiriche, fa parte della nostra tradizione da sempre.

Ero giovanissimo, ma già nutrivo poche speranze verso la sensibilità degli uomini contemporanei. Studiavo i cosiddetti romanzi cortesi e ripensavo spesso al vecchio film *Excalibur* del 1981, diretto dal grande John Boorman – che per altro è stato educato dai salesiani, come me.

Sin dal 2003 ho iniziato ad ascoltare heavy metal, e verso il 2007 ho aderito – ma forse è un'espressione troppo formale – alla sottocultura thrash metal (un suo sottogenere). Il revival thrash è stato un fenomeno effimero, e, sinceramente, quando

mi ero appena iscritto alla facoltà di Lettere Moderne della mia città, esso mi pareva già tramontato. Ciononostante devo ammettere pure che, nel mio gruppo di coetanei, fui l'ultimo ad accettare la realtà. In compenso, la curiosità "archeologica" diffusasi all'epoca tra conoscenti e amici mi aveva spinto, già a partire dalla terza superiore, ad avvicinarmi all'ascolto del metal italiano.

Avevo quindi conosciuto la raccolta *Metallo Italia*, uscita nel 1985[1], e nel video promozionale che la accompagnava, opera di Ferruccio Castronovo[2], avevo notato una citazione di *Excalibur* nella scena della spada presso le cascate.

---

[1] In riferimento alle passioni antiquarie di quel periodo, va ricordato che *Metallo Italia* fu resa celebre nel 2009 dalla canzone *Italian Steel* dei marchigiani Baphomet's Blood (probabilmente il gruppo più importante e rappresentativo della loro generazione). All'inizio del pezzo fu usato lo stesso intro della compilation: «E il Cavaliere Nero gettò indietro il suo cappuccio, e meraviglia, apparve una corona regale sulla bionda chioma, ma non vi era alcuna testa visibile su cui poggiasse. Le fiamme del fuoco brillavano fra di essa e le spalle ampie e scure coperte dal mantello...e i signori delle tenebre si scontrarono nella notte, illuminati dalla pallida luce lunare...e solo uno ne uscì vincitore». Si tratta praticamente di una pseudocitazione dalla traduzione italiana de *Il Signore degli Anelli* della Principessa Vittoria Alliata di Villafranca: «Il Cavaliere Nero fece scivolare il cappuccio e, meraviglia! portava una corona regale; eppure sotto di essa vi era una testa invisibile, poiché fra la corona e le grandi e scure spalle ammantate brillavano rossi i fuochi.» (J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Bompiani, Milano 2004, p. 1022).

[2] Classe 1940, Castronovo ha collaborato anche alla stesura della sceneggiatura de *L'eredità della priora* (1980), trasposizione dell'omonimo romanzo antirisorgimentale pubblicato da Carlo Alianello (1901-1981) nel 1963.

L'immagine dei cavalieri in armatura e blue jeans, però, è un tocco di classe del tutto originale.

Nell'icona di *Marius the monster*, la nuova mascotte appositamente disegnata per i metallari italiani, che regge la testa mozzata di *Eddie* (simbolo degli Iron Maiden), è racchiuso un vano desiderio di autarchia musicale che non si concretizzò mai in nessuna *década*: né durante i "mitici Ottanta", né durante i Novanta, e tanto meno durante i primi due decenni del Duemila[3]. Con grande probabilità, piuttosto, assisteremo prossimamente alla scomparsa definitiva del genere.

È pressappoco questo il clima in cui ho composto *Il Cavaliere Scortese*; senza rimpianti né rimorsi, posso dire di essere stato una persona radicalmente differente da ciò che attualmente sono – ma non è questa l'occasione adatta per affrontare tale aspetto della mia vita. Invero – seguendo la mia emotività – mentre sedevo tra i banchi dell'ateneo, progettavo di scrivere un racconto lungo dedicato a Merlino: lo volevo porre come un anticristo pagano, nato da una principessa

---

[3] La maggioranza dei vecchi metallari che ho potuto conoscere, mi ha raccontato di aver sempre schifato quasi tutti i gruppi italiani degli anni Ottanta, poiché li ritenevano scarsamente professionali e originali, troppo amatoriali... eccezion fatta per alcuni nomi, tra cui vale la pena citare i Necrodeath, gli Schizo, i Bulldozer e pochi altri.

celtica, per riconquistare l'Inghilterra al diavolo. Nella seconda parte del testo, il mago sarebbe poi entrato in contatto con il mondo degli uomini, con la pietà e il perdono cristiano, convertendosi (in una certa misura) e impegnandosi solo per il mantenimento della pace in Britannia.

Quest'idea è rimasta una fantasia, e non l'ho mai messa su carta. Accantonato completamente il sogno di fondare un mio complesso di musica rock sperimentale, infatti, mi dedicavo esclusivamente alla stesura di recensioni di dischi, nascondendomi dietro uno pseudonimo, ma gran parte di quegli scritti è andata comunque perduta, non li ho conservati.

Pensando ai cavalieri della tavola rotonda, però, mi disgustava profondamente, e mi inibiva, il tema del tradimento di Ginevra, poiché non c'è mai stato un momento in cui io abbia smesso di considerare il matrimonio come un vincolo sacro.

R.P., 09/12/2020

Versi scortesi

[Nota introduttiva scritta nel 2011]

Non è cosa nuova, né rara, che uno studente padovano scriva una poesia satirica...

In una mattina di noia ho dedicato qualche rima modesta e improvvisata alle "prodezze" di Sir Kay[4], il figlio di Ector, ossia l'uomo che adottò Artù su indicazione di Merlino. Ho voluto rivisitarlo, questo cavaliere, in maniera del tutto personale e scollegata da qualsiasi opera letteraria. Chrétien de Troyes (1135 ca.-1190?) presenta *Keu* come una figura negativa, un anti-eroe che si contrappone alla nobiltà morale dei veri paladini. Ma per me Keu è il simbolo di una rivolta giusta: la rivolta della satira che distrugge il superomismo.

Keu l'ho ritratto accompagnato da un nano, poiché lo sentivo come un amico dei deboli e di coloro che la corte

---

[4]Kay, cioé *Caius*, è conosciuto anche col nome di Keu, Cai, Kai, Kei, Cei, Quex o Kex.

rifiuta. *Il Cavaliere Scortese*, non è una poesia contro la guerra, ma la poesia della guerra contro Artù, combattuta dai derelitti per riprendersi ciò che la "società" gli nega: rispetto, solidarietà, benessere e calore umano.

Verrà il giorno in cui Keu marcerà alla testa di un esercito di straccioni: con lui ci saranno i laureati disoccupati, gli impacciati, i sottopagati, i pensionati indigenti, coloro che vengono sfruttati dalle cooperative, gli anziani reclusi nelle case di riposo, gli operai oppressi, gli aristocratici decaduti, i contadini e i pastori impoveriti, gli umiliati, gli amanti del turpiloquio, gli uomini soli, i condottieri sconfitti. Tra di loro vi sarà perfetta concordia; percorreranno le vie del regno insultando chiunque gli capiti a tiro, assalteranno le armerie e si rivestiranno di corazze di metallo scintillante. I finti difensori dei deboli cadranno, e i piccoli si alzeranno come un solo uomo. Keu occuperà il castello con la violenza, si proclamerà Re e poi riassegnerà equamente le ricchezze e i titoli nobiliari tra i diseredati dei suoi battaglioni. Allora nessun uomo sarà mai più abbandonato a sé stesso. Dopo la fine della guerra civile, le grandi armate di miserabili si stringeranno la mano nella loro terra rigenerata, ogni forma di sopraffazione e di sofferenza sarà finita per sempre.

Il Cavaliere Scortese

Alla corte di Re Artù
Alberga la virtù
E ogni cavaliere racconta le sue gesta
Ogni sera un banchetto, ogni sera una gran festa.
«Messeri, le conosco le vostre avventure
Portate nel mondo soltanto sciagure...»

«Chi ha parlato? Chi ha parlato?
Chi è lo sciagurato?
Chi ha parlato? Chi ha parlato?
Che per sempre sia dannato!»
«È stato quel fellone, è un tipo alquanto strano
È Keu il siniscalco, accompagnato da un nano.»

«Che gran impertinente,
Ha la lingua di un serpente:
Insulta tutti quanti,
La regina e pure i fanti!»
«Lingua velenosa, siete un traditore!
Insultate la sposa d'Artù nostro signore.»

«Vi dite cortesi e leali,
Ma non condivido i vostri ideali!
Lancelot, io mi compiaccio davvero che voi
Siate il più cortese fra tutti i buoi.
Siete fiero e bello,
Ma senza cervello.
Amato dalle dame,
e sciocco come il letame!»

«O Regina, non ascoltate ciò che costui dice,
Keu è un cavaliere dalla lingua traditrice.»
«Io sono un astioso, disprezzato su questa terra
Ci sono più parole nel vino che in un bicchiere di birra!
Non sono come voi, non datevi pena

Il gatto è felice quando ha la pancia piena.»

Con offese e spintoni,
Metteva in campo le sue ragioni:
«Compagni, ogni vostra avventura
È figlia solamente di noia e paura.»

«Keu, voi siete un villano: pagherete, lo giuro!»
«Con soldati come voi, Kamelot non ha futuro.»
«Artù, gran sovrano, sarà per sempre ricordato.»
«Pensa a non morire ammazzato!»

«Che fate ancora in questa corte, siete ripugnante!»
«A questo mondo di fortezze ce ne sono tante.»
Seguitava il derelitto:
«Parlare è pur sempre mio diritto...
Vantatevi, gonfiatevi.
Canterà di voi Chrétien de Troyes
Cavalieri e trovatori mi fanno pietà.»

"Keu è il simbolo di una rivolta giusta:

la rivolta della satira che distrugge il superomismo."

euro 2